
Il vento
soffia
dove vuole
attesa e novità
AVVENTO-NATALE 2026
Diocesi di Piacenza-Bobbio

«Il sogno di Giuseppe»

L'immagine che accompagna il cammino



Marcantonio Franceschini, *Il sogno di Giuseppe* (particolare)
cartone preparatorio, 1688-1689 · Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo
in mostra nella Cattedrale di Piacenza

Perché questa immagine

Per i quattrocento anni della cupola del Guercino tornano in Cattedrale i cartoni di Marcantonio Franceschini. Il pittore bolognese vi lavorò tra il 1688 e il 1689, chiamato dal vescovo Barni a dipingere le figure nella decorazione della cupola, mentre al cognato Luigi Quaini toccarono le parti architettoniche. Di quegli affreschi oggi sopravvivono soltanto il *Sogno di san Giuseppe*, due angeli reggicorona, due angeli del pennacchio della Verginità.

Il cartone è il disegno a grandezza reale da cui il pittore riportava le figure sull'intonaco fresco. Nasceva come strumento di lavoro, destinato a sparire dentro l'opera. Invece è arrivato fino a noi, mentre gran parte di ciò che doveva diventare è andata perduta.

Lo guardiamo con il versetto che apre queste pagine e con le due parole che accompagnano quest'anno l'Avvento e il Natale: attesa e novità. Le due notti si somigliano: Nicodemo va da Gesù di notte, Giuseppe riceve l'annuncio di notte, nel sonno. Due adulti, due uomini giusti, ciascuno con qualcosa da difendere. E a entrambi Dio annuncia qualcosa di nuovo: una nascita che non viene da loro.

Due volti che quasi si toccano

Giuseppe dorme con la testa appoggiata sulla mano: gli occhi chiusi, il viso segnato di un uomo non più giovane. L'angelo si china su di lui fin quasi a sfiorarlo e gli parla a bassa voce, da vicinissimo.

Guardiamo le mani dell'angelo. Il braccio destro sale verso l'alto ed esce dall'immagine; la sinistra, accanto al volto di Giuseppe, indica lontano, oltre il bordo. È Gv 3,8 disegnato: da dove viene, dove va, tutto resta fuori dal quadro. Giuseppe ha gli occhi chiusi e non vede né l'una né l'altra direzione. Sente la voce, e nient'altro.

Il nuovo arriva così, senza chiedere permesso a ciò che sappiamo già. Don Angelo Casati, come riprende anche il vescovo Adriano nella Lettera pastorale per il cammino dell'anno, osservava che spesso i cristiani sembrano sapere benissimo da dove vengono e dove vanno: nessuna sorpresa, tutto codificato. Quella notte Giuseppe non lo sa. Ed è proprio lì che lo Spirito lo raggiunge.

Solo luce e ombra

Il cartone non ha colori: solo l'ocra della carta e qualche tocco di bianco dove arriva la luce. La luce si concentra sul volto e sul braccio dell'angelo e scende sulla fronte di Giuseppe. Lo stesso bianco passa dall'uno all'altro, come un contagio.

Non c'è la colomba: lo Spirito si lascia intuire nel respiro. In ebraico e in greco la stessa parola, *ruah* e *pneuma*, dice insieme vento, respiro e Spirito. Qui c'è qualcuno che si china e sussurra una parola vicino al volto di un uomo disegnato con i colori della terra. Viene in mente la prima creazione: «il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (Gn 2,7). La novità di Dio non è un ritocco: è una creazione che ricomincia, quando il soffio torna a passare sulla terra. È questo il nascere dall'alto.

L'attesa: il disegno prima del colore

Il cartone è un'attesa: un disegno fatto per qualcosa che ancora non c'è, che aspetta l'intonaco e il colore. L'Avvento ha la forma del cartone: vediamo le linee, intuiamo la figura, ma non ancora il colore del compimento. E anche Giuseppe, quella notte, assomiglia a un cartone: c'è già tutto, ma ancora senza colore. Il colore arriverà al risveglio, quando ciò che ha ascoltato dovrà diventare la sua vita di ogni giorno.

Giuseppe porta un'attesa più grande di lui. L'angelo lo chiama «figlio di Davide» (Mt 1,20): in quel nome c'è l'attesa di un popolo intero, generazioni di promesse custodite. Isaia, nella terza domenica di Avvento, dà voce a quell'attesa: «Lo spirito del Signore Dio è su di me» (Is 61,1). E promette che il Signore farà germogliare la giustizia «come un giardino fa germogliare i suoi semi» (Is 61,11).

Quella notte Giuseppe attende dormendo. L'attesa cristiana non è un'ansia da gestire: è fiducia in un seme che lavora. Gesù lo dirà del Regno: il seme germoglia e cresce, che il seminatore «dorma o vegli», e «come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27). È lo stesso non sapere del vento.

C'è poi la storia di questi fogli. Erano pensati per sparire, sono sopravvissuti a gran parte dell'opera, e oggi, «ritrovati», tornano nel luogo per cui erano nati. Un'attesa durata secoli, che si apre su una parola d'Avvento: «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19).



La novità: un uomo giusto con un piano

Matteo dice che Giuseppe era «uomo giusto» e che aveva già deciso: «pensò di ripudiarla in segreto» (Mt 1,19). Una soluzione ragionevole, discreta, perfino delicata. Come Nicodemo, osservante e competente, Giuseppe sa come vanno le cose e ha già pronto il modo di uscirne con dignità. «Mentre però stava considerando queste cose» (Mt 1,20), arriva l'angelo, e il piano non regge più.

Il Franceschini lo disegna anziano, e torna la domanda di Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» (Gv 3,4). La risposta è una novità che nessun piano prevedeva: «il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Mt 1,20). Giuseppe non deve aggiungere qualcosa a ciò che è: deve lasciarsi generare a una paternità che non si possiede. Nella Lettera pastorale il vescovo Adriano descrive l'adulto come custode di una memoria da consegnare perché apra «qualcosa di nuovo e di inedito, che non dipende più da sé». A Giuseppe, come a Nicodemo, quella notte viene detto: non sei l'ultima edizione di te.

Poi il racconto va oltre il foglio: «Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). La novità di Dio diventa storia quando qualcuno, al risveglio, le dice di sì. Il cartone diventa affresco quando il disegno passa sul muro; l'annuncio diventa vita quando Giuseppe apre la porta.

Natale: la novità nella notte

Nel dialogo di Giovanni è un uomo che va da Gesù, di notte. A Natale è Dio che viene da noi, di notte. È la novità che nessuna attesa poteva immaginare fino in fondo. E il primo a essere raggiunto è un uomo che dorme, che non se lo aspettava, che aveva già deciso altrimenti.

La notte di Natale sarà la più grande «notte di Nicodemo» dell'anno. Entreranno nelle nostre chiese adulti che vengono di rado: alcuni stanchi, alcuni con la loro soluzione già pronta, alcuni senza saper dire perché. Non sappiamo da dove venga né dove vada il vento che li porta fin lì. Possiamo però fare ciò che Giuseppe fa al risveglio: prenderli con noi, senza paura e senza rimprovero. Per qualcuno di loro quella notte potrebbe essere l'inizio di qualcosa di nuovo.

IL FERMO IMMAGINE DA TRATTENERE

Due volti che quasi si toccano, due mani che indicano oltre il bordo, nessun colore.
Un disegno che attende, e una carne nuova che sta per nascere.

«Spirito e nascita»

L'intreccio tra le Letture del Tempo di Avvento e Natale
e il cammino dell'Anno pastorale

Il vento soffia dove vuole

È lo Spirito Santo il protagonista del tempo di Avvento e di Natale. Presenza pervasiva ma allo stesso tempo così misteriosa, che quasi non ce ne rendiamo conto. Eppure, a ben vedere, quello Spirito, evocato da Gesù nel suo dialogo con Nicodemo («In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio... Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito», Gv 3,5-8) è presente tante volte nelle liturgie di questo tempo.

Spirito e nascita, nuova nascita. Così parla Gesù a Nicodemo; quell'uomo adulto e saggio, un po' timoroso tanto da andare dal Maestro di notte, dovrà nascere di nuovo, «dallo Spirito». Nascita vuol dire anzitutto *attesa*, quel tempo lunghissimo di gestazione che costruisce legami preziosissimi tra madre e figli. Ma, nella storia della comunità cristiana, lo Spirito Santo è lui stesso l'atteso: così ne parla Gesù ai suoi nel vangelo secondo Giovanni[1], così ripete il Risorto agli Undici bloccati a Gerusalemme[2]. La comunità cristiana è nata anche così: nell'attesa dello Spirito Santo promesso dal Signore. Un'attesa che unisce, crea condivisione e fraternità. Da vivere insieme, per accogliere il dono insieme.

Ma nascita è anche *novità*; una novità così grande che Nicodemo non può capire («Come può accadere questo?»), e che sempre accompagna la venuta dello Spirito Santo. Pensiamo a Maria, cui lo Spirito porterà quel figlio impensato. Pensiamo a Giuseppe, che grazie al medesimo Spirito ha la vita totalmente cambiata. Pensiamo al Battista che – pur annunciando lui la venuta di chi battezzerà nello Spirito – vivrà con trepidazione l'avvento di Gesù, forse davvero troppo nuovo per lui[3]. Lo Spirito porta novità, quella vera, quella capace di cambiare la vita.

Attesa e novità: nel tempo di Avvento e di Natale lasciamoci guidare dallo Spirito Santo per accogliere davvero, quest'anno, colui che è nato per noi, secondo le parole dell'angelo: «oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). Potremo, così, in qualsiasi condizione siamo, nascere di nuovo, come Gesù ha promesso a Nicodemo. E a noi.

Le tracce dello Spirito Santo

Nella liturgia di Avvento e di Natale lo Spirito Santo, come detto, compare davvero molte volte. Vale la pena percorrere, con passi rapidi, le pagine bibliche che accompagnano questi tempi liturgici, per poter meglio riconoscere le sue tracce nell'ascolto attento della sua parola.

---

[1] Cfr. Gv 14,16-17.26; 16,12-13.
[2] Atti 1,4-5: «Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di *attendere* l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in *Spirito Santo*"».
[3] Cfr. Mt 11,3: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»; si noti, ancora il tema dell'aspettare, l'*attesa*.



La prima volta che le letture parlano dello Spirito Santo è nel discorso del Battista, che annuncia la venuta di colui che «battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,8)[4]. Un annuncio autorevole, che segna – di nuovo – una attesa: qualcuno verrà. E sarà forte, e porterà novità di vita. Tutta la vicenda di Gesù è così segnata, fin dall'inizio, o meglio prima ancora dell'inizio, dallo Spirito di Dio che è su di lui.

Una splendida pagina di Isaia annuncia la venuta di un tempo nuovo di luce, pace, gioia, promesso da Dio al suo popolo. E tutto parte dal profeta, riempito di Spirito Santo: «Lo Spirito del Signore Dio è su di me» (Is 61,1)[5]. Parola antica, che però guarda al futuro e che infatti Gesù farà propria, all'inizio del suo percorso, secondo l'evangelista Luca[6]. Quel tempo di gioia e di pace è arrivato, ci dice la liturgia. L'attesa è finita, la novità è entrata – oggi – nel mondo.

Quello stesso Spirito ora vive nei credenti in Cristo. Così Paolo può ammonire i suoi amici, cristiani di Tessalònica, mettendoli in guardia: «non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19)[7]. Perché è lo Spirito che consente quell'azione fondamentale di ogni cristiano: il discernimento, la capacità di vedere il bene in ogni cosa, e di trattenerlo[8]. La promessa fatta a Nicodemo e ai discepoli, dice Paolo, si è realizzata: ora lo Spirito è acceso nel cuore del credente, come Paolo ripeterà a Tito, ricordando che «Dio [lo] ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo» (Tt 3,6)[9]. Sta a noi non spegnerlo. Spirito che – come l'Apostolo dirà ai Gàlati – ci rende misteriosamente figli nel Figlio: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio» (Gal 4,6)[10]. Tre passaggi chiave, che ci ricordano come tutta la nostra vita cristiana sia resa possibile proprio da quello Spirito riversato in noi nel battesimo.

Alla fine del percorso di Avvento lo Spirito diventa il protagonista del grande annuncio, fatto a Maria: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35)[11]. È lui, secondo il Vangelo, a rendere possibile ciò che non lo era, a realizzare l'inaudito. L'attesa è quasi finita, ormai. Quell'attesa lunga secoli, raccolta magistralmente dalle parole di Isaia, trova qui il suo punto di arrivo e di verità. Colpisce la vicinanza, quasi letterale, delle parole di Maria e di Nicodemo («Come avverrà questo?» dice la prima; «Come può accadere questo?», ripete Nicodemo), segno della novità grande che sta raggiungendo le loro vite. Quella novità che la nascita del figlio realizza per tutti noi.

Con delicatezza lo Spirito ritorna nella vicenda di un uomo ormai anziano, giusto e saggio, anche lui – ma guarda! – in attesa: «Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui» (Lc 2,25)[12]. Figura sfuggente ma concretissima: il primo, forse, dopo i genitori, ad abbracciare Gesù, il figlio di Dio fatto carne. E il primo, forse, capace di vedere in quel minuscolo bambino appena nato la salvezza per tutti i popoli, fonte di pace per sé e per tutti. Ed è proprio lo Spirito, secondo l'evangelista Luca, a condurre Simeone

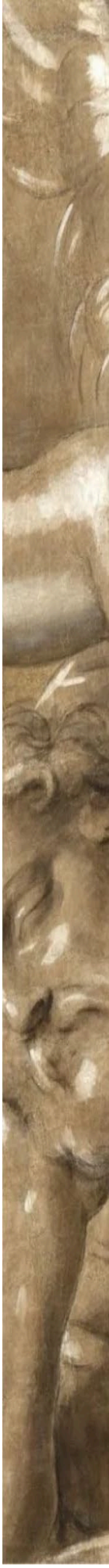
[4] Vangelo della II domenica di Avvento. Lo stesso vangelo, con l'aggiunta di alcuni versetti – in cui si descrive la discesa dello Spirito Santo su Gesù al Giordano – è ripreso nella festa del Battesimo di Gesù, prima domenica dopo l'Epifania.
[5] Prima Lettura della III domenica di Avvento.
[6] Lc 4,21: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».
[7] Seconda lettura della III domenica di Avvento.
[8] 1 Ts 5,21: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono».
[9] Seconda lettura della Messa dell'aurora di Natale.
[10] Seconda lettura della Messa di Maria Madre di Dio.
[11] Vangelo della IV domenica di Avvento. Anche Mt 1,18-25, che si proclama nella messa della vigilia, riporta il medesimo annuncio, rivolto a Giuseppe.
[12] Vangelo della Domenica della Santa Famiglia.

al tempio quel giorno («Mosso dallo Spirito, si recò al tempio», Lc 2,27), per colmare di senso tutta la sua vita.

Infine, è l'evangelista Giovanni, nella sua Prima lettera, a parlare dello Spirito, associandolo a un tema a lui molto caro, la testimonianza della verità. In una pagina complessa, dove si parla di amore, di fede e del Figlio, Giovanni afferma che «è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità» (1 Gv 5,6)[13]. Ancora una volta si parla ai credenti, chiamati ad accogliere il messaggio di Gesù e su Gesù. Messaggio affidabile, dice Giovanni, proprio perché testimoniato dallo Spirito, che è verità. È passato del tempo, e non poco, da quella notte in cui Nicodemo era stato chiamato ad accogliere la novità di Gesù, in nome di quello Spirito che «soffia dove vuole»; ma il protagonista è lo stesso. Anche i destinatari della Lettera di Giovanni sono chiamati, così come ciascuno di noi, ad accogliere, a fare spazio alla novità di Gesù, che giunge a noi attraverso il suo Spirito.

Per concludere

Ha scritto secoli fa Ireneo di Lione: «Lo Spirito Santo è disceso sul Figlio di Dio, che è diventato Figlio dell'uomo, abituandosi insieme a lui a inabitare nel genere umano, a riposare negli uomini, opere di Dio, compiendo in loro la volontà del Padre e trasformando la loro vecchiezza nella novità di Cristo» (*Adversus haereses*, III, 17,1). Trasformare la vecchiezza dell'uomo nella novità di Cristo: ecco l'opera delle Spirito! Il lungo percorso che la liturgia ci invita a fare meditando la figura dello Spirito Santo può realmente aiutarci a cogliere la novità che è già entrata nella nostra vita, e che, come comunità di credenti in Cristo, siamo chiamati ad accogliere. Attendiamo e domandiamo questo, insieme, in questo Natale.



[13] Seconda lettura della domenica del Battesimo del Signore.



«L'attesa che fa spazio»

Percorso di Avvento
per bambini e ragazzi dell'Iniziazione Cristiana

L'Avvento è il tempo della notte che non si arrende all'oscurità, ma rimane vigile, pronta ad accogliere la luce del giorno. Figura emblematica di questa attesa vigilante è Nicodemo, che non attende di avere tutte le risposte per mettersi in movimento, ma si alza e si mette in cammino proprio a partire dalle sue domande. Le parole di Gesù a Nicodemo sullo Spirito ci ricordano che non possiamo forzare la venuta di Dio: possiamo soltanto spalancare lo spazio per accoglierla.

Accanto a Nicodemo, incontriamo un'altra figura che vive una notte decisiva: Giuseppe. Mentre dorme, riceve attraverso l'angelo un annuncio che lo apre a una novità inattesa, diversa dai progetti che aveva immaginato. Nicodemo si mette in cammino verso Gesù, Giuseppe viene raggiunto da Dio nel sonno: due uomini, due notti, due incontri che li invitano a lasciarsi sorprendere e trasformare dalla novità di Dio. A fare da sfondo a questo cammino sarà proprio l'immagine del **Sogno di Giuseppe**, raffigurata nel cartone preparatorio di Marcantonio Franceschini (1688-1689), che sarà esposto nella mostra allestita nella Cattedrale di Piacenza. È un'immagine che parla di attesa e di novità, di una luce che entra nella notte e apre a un futuro inatteso.

La notte diventa il filo conduttore dell'intero percorso: non un'ombra che isola, ma una soglia che apre al giorno. A Natale è Dio stesso che viene a trovarci nella notte; e noi, come Nicodemo e Giuseppe, siamo invitati a lasciarci raggiungere dalla sua novità, per poter «rinascere dall'Alto», certi che «la luce splende nelle tenebre» (Gv 1,5).

I Cercatori di Luce

In questo cammino, i ragazzi non saranno soli: ogni settimana verranno accompagnati da un **«cercatore di luce»**, un testimone speciale che mostrerà, attraverso la propria esperienza, come sia possibile fare spazio a Gesù e lasciarsi trasformare dallo Spirito Santo.

I quattro testimoni saranno:

- **I Settimana: Nicodemo**, l'uomo della notte vigilante, che si mette in cammino a partire dalle proprie domande e dal desiderio di incontrare Gesù.
- **II Settimana: San Francesco**, che si è spogliato del superfluo per fare spazio all'Essenziale.
- **III Settimana: San Giovanni Bosco**, che ha fatto spazio ai giovani dimenticati, mettendosi al loro servizio.
- **IV Settimana: San Giuseppe**, che ha accolto con fiducia il progetto di Dio, facendo spazio nella propria vita a Maria e a Gesù.

Per ciascun testimone sarà proposta una breve presentazione narrativa, pensata per essere raccontata ai bambini e ai ragazzi e per aiutarli a cogliere il legame tra la sua esperienza e il tema della settimana.

Le tre dimensioni del cammino

Gli incontri di catechesi si svilupperanno lungo tre **dimensioni educative essenziali**, che accompagneranno trasversalmente tutto il percorso:

1. **Preparare lo spazio interiore:** guidare i bambini e i ragazzi a fare posto dentro di sé per accogliere la venuta di Gesù, imparando a riconoscere ciò che abita il proprio cuore.
2. **Abitare la soglia:** fare proprio l'invito diocesano a «tenere la porta socchiusa e la luce accesa», rendendo i bambini e i ragazzi annunciatori della gioia dell'attesa per l'intera comunità, con particolare attenzione a chi resta ai margini.
3. **Riconoscere l'azione dello Spirito:** alla luce del brano evangelico di Gv 3,5-8, che racconta il dialogo tra Gesù e Nicodemo, aiutarli a scorgere l'azione libera e discreta dello Spirito Santo nella vita di ogni persona.

Queste tre dimensioni costituiscono le attenzioni educative che orientano il cammino. Si concretizzeranno, settimana dopo settimana, attraverso quattro tappe progressive, che accompagneranno i bambini e i ragazzi ad aprirsi sempre più all'incontro con Gesù.

Il dinamismo del percorso: quattro tappe per fare spazio

Il percorso si svilupperà lungo quattro settimane, ciascuna caratterizzata da un'attenzione particolare, da un testimone e da una parola chiave che guiderà il cammino.

Settimana	Tema	Cercatore di luce	Parola guida
I	Io	Nicodemo	**VEGLIA**
II	Le cose	San Francesco	**FAI SPAZIO**
III	Gli altri	San Giovanni Bosco	**RICONOSCI**
IV	Gesù	San Giuseppe	**ACCOGLI**

Nella **prima settimana** il punto di partenza sarà l'**Io**: si esplorerà il vissuto personale dei bambini e dei ragazzi — le loro emozioni, i desideri e i legami — per iniziare a fare spazio interiore e accogliere Gesù. Come Nicodemo, saranno invitati a mettersi in ascolto e a non avere paura delle proprie domande. Il verbo che accompagnerà questa prima tappa è "**VEGLIA"**.

Nella **seconda settimana** l'attenzione si sposterà sulle **cose**, guidandoli a liberare il cuore da tutto ciò che lo appesantisce e lo distrae dall'Essenziale. Sull'esempio di San Francesco, saranno invitati a riconoscere ciò che è davvero importante e a lasciare andare il superfluo. La parola che guiderà questa tappa è "**FAI SPAZIO"**.



La **terza settimana** sarà dedicata agli **altri**: i bambini e i ragazzi saranno invitati a interrogarsi su come aprirsi al prossimo, riconoscere chi sta sulla soglia e prendersene cura. Come San Giovanni Bosco, impareranno a guardare con attenzione soprattutto a chi rischia di essere dimenticato o lasciato ai margini. Il verbo che accompagnerà questa tappa è "**RICONOSCI"**.

Infine, la **quarta settimana** culminerà nell'incontro con **Gesù**. Come San Giuseppe, i bambini e i ragazzi saranno invitati ad accogliere con fiducia la presenza di Dio nella propria vita, aprendosi anche a ciò che non avevano previsto. Giuseppe non comprende tutto, ma sceglie di fidarsi e di fare spazio a Maria e al bambino Gesù. La parola che guiderà quest'ultima tappa è "**ACCOGLI"**.

Il simbolo del cammino personale: la Lanterna dell'Attesa

Come segno visibile del percorso personale di ciascun bambino e ragazzo, si propone la realizzazione di una **lanterna in cartoncino** (sarà disponibile un modello stampabile). Qualora il tempo durante l'incontro non fosse sufficiente per colorare le singole facce e non si volesse lasciare questo impegno per casa, è comunque possibile utilizzare la versione già a colori messa a disposizione negli allegati: basterà stamparla e procedere direttamente al montaggio. Settimana dopo settimana, ogni faccia della lanterna prenderà vita attraverso colori, immagini e parole chiave, che accompagneranno i bambini e i ragazzi nella scoperta del significato dei quattro verbi del cammino.

Una volta terminata la costruzione della lanterna, inserire al suo interno una piccola lucina a LED per renderla luminosa in modo sicuro. Si possono utilizzare dei mini LED facilmente reperibili online (un esempio è disponibile su Amazon a questo indirizzo: https://amzn.eu/d/00HBJnKV).

La notte della Vigilia di Natale, ogni bambino e ragazzo accenderà la piccola luce custodita nella propria lanterna: il segno che l'attesa si è compiuta e che la Luce del mondo è arrivata.

Il simbolo del cammino comunitario: la Porta dell'Incontro

Accanto alla lanterna, segno del cammino personale, si propone un'attività da realizzare insieme come gruppo (o a livello parrocchiale, nel caso di gruppi più piccoli): la creazione di un **cartellone raffigurante una porta**, che verrà aperta la notte o il giorno di Natale, per rivelare l'immagine della Natività.

La porta rappresenta il nostro cuore e quello della comunità, che si apre progressivamente per fare spazio e accogliere la Luce del Natale donata da Gesù. È un segno condiviso del cammino compiuto insieme, che potrà essere collocato in chiesa o nel luogo in cui il gruppo vive la catechesi, per rendere visibile alla comunità il percorso vissuto dai bambini e dai ragazzi. Settimana dopo settimana, questo percorso si arricchirà di una nuova lanterna: un richiamo al cammino interiore di ciascuno che custodirà e renderà visibile la parola-chiave di ogni tappa.

In allegato è fornito un modello stampabile, con tutte le parti necessarie per la realizzazione di un cartellone della misura 50x70 cm.

Un’attività per la quarta settimana: il Sogno di Giuseppe

Nella quarta settimana, dedicata all’incontro con San Giuseppe e alla parola guida **ACCOGLI**, si propone un’attività specifica sulla riproduzione del **Sogno di Giuseppe**, ispirato al cartone preparatorio di Marcantonio Franceschini. Il cartellone, di dimensioni **50x40 cm**, sarà messo a disposizione dalla Diocesi e dovrà essere prenotato insieme agli altri materiali.

I bambini e i ragazzi potranno dipingerlo e arricchirlo con colori e dettagli, lasciandosi guidare dalla parola della settimana e dal significato della figura di Giuseppe: un uomo che, raggiunto dall’annuncio di Dio, sceglie di fidarsi e di accogliere nella propria vita una novità inattesa.

Si propone di concludere questa esperienza con una **visita alla mostra allestita nella Cattedrale di Piacenza** (fino a fine febbraio - contattare l'Ufficio Beni Culturali per partecipare) dove sarà possibile ammirare il cartone originale di Franceschini. In accordo con gli organizzatori, il cartellone realizzato dal gruppo potrà essere esposto accanto all’opera originale, come segno del dialogo tra l’immagine artistica e il cammino di Avvento vissuto dai bambini e dai ragazzi delle comunità.

Qualora non fosse possibile esporre il pannello nella mostra, si potrà individuare uno spazio in oratorio per valorizzare il lavoro realizzato.

Materiale condiviso

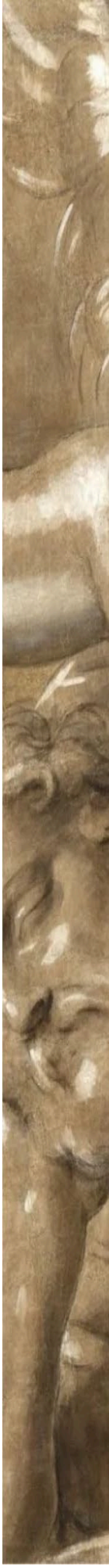
A supporto del cammino, sarà messa a disposizione una serie di proposte e materiali, dai quali ciascuno potrà attingere liberamente per strutturare i propri incontri e le proprie attività, adattandoli all’età e alle caratteristiche del gruppo.

In particolare, saranno disponibili:

- percorso e attività per i bambini e ragazzi;
- presentazione del «cercatore di luce» proposto per ogni settimana;
- modello stampabile per la costruzione della lanterna;
- modello stampabile per la realizzazione del cartellone della Porta dell’Incontro;
- cartellone del Sogno di Giuseppe, di dimensioni 50x40 cm, da prenotare insieme al materiale diocesano;
- proposte di video, film e canzoni;
- una preghiera legata al tema per ciascuna settimana;
- testi di approfondimento per i catechisti;
- eventuali libri da utilizzare con bambini e ragazzi.

Tutti i materiali saranno pubblicati e resi disponibili sul sito della Diocesi, in modo che catechisti, educatori e gruppi parrocchiali possano consultarli e utilizzarli liberamente per preparare il proprio cammino di Avvento.

N.B.: Il materiale risulterà corposo, ma non c’è da fare tutto! Si tratta di spunti che ciascun catechista può utilizzare in toto, in parte o per nulla a seconda del tempo a disposizione, delle proprie capacità e delle possibilità dei gruppi!





«L’attesa di qualcosa di nuovo»

Spunti per il cammino con gli adolescenti e i giovani

Siamo entrati nel periodo più buio e freddo dell’anno: le notti sono lunghe e sentiamo forte il desiderio del calore di un affetto che colmi le nostre incertezze e le nostre paure. Il tempo di Avvento ci incontra così, un po’ smarriti e un po’ speranzosi, nel buio di una notte che, come per Nicodemo, lascia ancora spazio all'attesa di qualcosa di nuovo, di qualcuno capace di cambiare profondamente la nostra vita. Non mancano certo, in questo tempo di attesa del Natale, mille luci che riempiono il buio e che distolgono il nostro sguardo dai vuoti che ci abitano. Ci distraggono giusto il tempo di passare da una luce all’altra… ma il vuoto resta lì, allargandosi sempre più.

Nicodemo, quel vuoto, lo prende sul serio! Nel cuore della notte cerca Gesù, cerca un volto autentico che sia per lui specchio per vedere la verità di sé stesso. Già: quel vuoto non è fuori di noi… ma dentro di noi! Ed è uno spazio sacro, che spesso cerchiamo inutilmente di riempire, ma che continua a custodire il desiderio di qualcuno capace di parlare davvero al nostro cuore.

Nel cammino di quest'Avvento siamo invitati a non fuggire da quel vuoto, ma a riconoscerlo e a custodirlo come uno spazio prezioso. Ciò che sembra essere soltanto fonte di angoscia e paura può diventare il luogo in cui riconoscere la verità dell'amore di Dio per noi. Saremo dunque invitati a fare spazio alla fragilità della nostra esistenza, ai cambiamenti che ci tolgono le sicurezze acquisite, agli altri che, nella loro diversità, allargano l’orizzonte della nostra vita e, infine, all’imprevisto, ovvero a quella novità che sa raccontarci che, anche quando tutto sembra perduto, c’è ancora spazio per un gesto d’amore, per un Dio che nasce e che riscrive tutta la storia.

«Dal cartone al colore»

La mostra dei cartoni di Marcantonio Franceschini: una proposta per i gruppi parrocchiali

Cattedrale di Piacenza · 3 dicembre 2026 – 28 febbraio 2027



Per i quattrocento anni della cupola del Guercino tornano in Cattedrale i cartoni preparatori che Marcantonio Franceschini disegnò tra il 1688 e il 1689 per le figure della cupola. Arrivano in prestito dal Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. Tra questi c'è il Sogno di Giuseppe, l'immagine che quest'anno accompagna in tutta la Diocesi il cammino di Avvento e Natale, sotto la parola di Gesù a Nicodemo:

> *«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»* (Gv 3,8)

La mostra è aperta anche alle nostre comunità: ai gruppi del catechismo, agli adolescenti e ai giovani, alle famiglie, ai gruppi della Parola e ai consigli pastorali. È l'occasione per tornare insieme in Cattedrale e per vedere da vicino, nell'originale, l'immagine che abbiamo meditato nelle nostre parrocchie.

Il percorso

Prima sala. Un video presenta Marcantonio Franceschini e il lavoro che svolse nella nostra Cattedrale. Con i visori 3D si entra nella cupola com'era prima del 1900, quando gli affreschi furono strappati dalle pareti: si vede ciò che è andato perduto e si capisce il valore di ciò che è rimasto.

Seconda sala. Qui ci sono i due cartoni arrivati da Orvieto: a sinistra il Sogno di san Giuseppe, a destra l'Adorazione dei Magi. Di fronte, un video racconta il loro restauro. La visita è accompagnata da tre pannelli: uno dedicato al pittore, uno alla lettura teologica del ciclo affrescato della cupola e uno alle fasi del restauro.

I due cartoni abbracciano tutto il tempo della mostra. Giuseppe, che riceve l'annuncio nella notte, ci accompagna nell'Avvento. I Magi, che arrivano da lontano, ci portano fino all'Epifania. Ogni gruppo può scegliere il momento più adatto al proprio cammino.

Il sogno di Giuseppe dei nostri ragazzi

Il cartone è il disegno a grandezza reale da cui il pittore riportava le figure sull'intonaco fresco. Non ha colori: solo l'ocra della carta e qualche tocco di luce. È un disegno che attende, e per questo è diventato l'immagine dell'Avvento: vediamo le linee e intuiamo la figura, ma il colore del compimento deve ancora arrivare.

Nella quarta settimana di Avvento, dedicata a san Giuseppe e alla parola guida ACCOGLI, i bambini e i ragazzi dell'Iniziazione cristiana riceveranno la riproduzione in bianco e nero del Sogno di Giuseppe e la coloreranno. Saranno loro a dare al disegno il colore che attendeva. È quello che fa Giuseppe al risveglio:

> *«Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa»* (Mt 1,24)

L'annuncio ricevuto nella notte diventa vita, prende colore.



Simulazione dell'allestimento: accanto al cartone, lo spazio per i Sogni di Giuseppe colorati dai ragazzi

Poi quei cartelloni potranno entrare in Cattedrale. Sulla parete esterna della mostra, quella rivolta verso la navata centrale, c'è uno spazio dedicato ai lavori dei ragazzi: il loro Sogno di Giuseppe sarà appeso accanto al cartone del Franceschini. Da una parte un disegno che attende da più di trecento anni, dall'altra la novità dei colori messi dai ragazzi delle nostre parrocchie. Chi entrerà in Cattedrale nel tempo di Natale vedrà crescere una parete fatta di tante comunità, ciascuna con il suo colore.

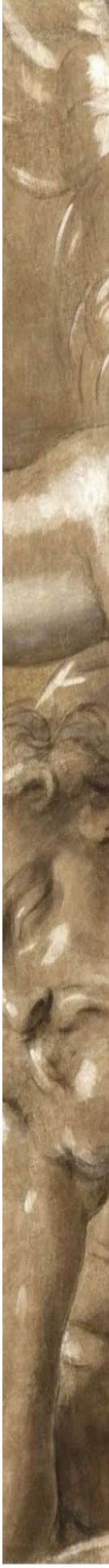
Per preparare la visita

- Quando prenotate, segnalate se porterete il cartellone dei ragazzi, così da concordare come appenderlo.
- Prima di entrare può essere bello leggere insieme Mt 1,18-24 oppure Gv 3,1-8 e fermarsi qualche istante in silenzio davanti al cartone.
- Per i gruppi di giovani e di adulti può essere d'aiuto il commento all'immagine contenuto nel sussidio diocesano di Avvento e Natale.

Informazioni pratiche

Date	Dal 3 dicembre 2026 al 28 febbraio 2027
Orari	Da martedì a venerdì: 15.30 – 18.30 Sabato: 10.00 – 17.30 Domenica: 12.00 – 17.30 Lunedì: chiuso
Gruppi parrocchiali	Ingresso a offerta libera, massimo 20 persone per gruppo. I gruppi più numerosi possono concordare più turni.
Visitatori singoli	Solo mostra: 4 € Oppure biglietto per la salita alla cupola con una maggiorazione di 2 €
Prenotazioni	Modulo contatti: www.parcoculturale.it/contatti.html Cellulare e WhatsApp: 331 4606435 Email: cattedralepiacenza@gmail.com
Cartellone dei ragazzi	Formato 50x40 cm, costo 1 €. Da prenotare entro venerdì 20 novembre 2026 insieme al materiale diocesano di Avvento. Clicca qui.

Vi aspettiamo in Cattedrale:
venite con le vostre domande, come Nicodemo,
e con i vostri colori.



I MATERIALI DISPONIBILI ON LINE

Sul sito www.diocesipiacenzabobbio.org

- traccia per la catechesi con i ragazzi
- spunti per il cammino dei giovani *(disponibile prossimamente)*
- spunti per la celebrazione eucaristica della domenica e delle feste *(disponibile prossimamente)*

L'IMMAGINE DA ESPORRE E DA PRENOTARE



L'immagine è riprodotta su cartonato di dimensioni 140 cm (larghezza) per 100 cm (altezza) ed è adatta da esporre all'interno.

Da prenotare entro venerdì 20 novembre 2026 attraverso il modulo che trovate qui.
Il contributo è di € 15.00 a copia

Quanti avranno prenotato saranno avvisati delle tempistiche e delle modalità per il ritiro del materiale.

L'IMMAGINE DA ESPORRE E DA PRENOTARE



L'immagine in bianco e nero è riprodotta su di un cartellone (misura 50x40 cm).
Da prenotare entro venerdì 20 novembre 2026 attraverso il modulo che trovate qui.

Il contributo è di € 1.00 a copia

Quanti avranno prenotato saranno avvisati delle tempistiche e delle modalità per il ritiro del materiale.

GLI APPUNTAMENTI NEL CAMMINO DI AVVENTO

Martedì 8 dicembre
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ore 11.00
Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo
e omaggio floreale alla statua dell'Immacolata in piazza Duomo.

- CELEBRAZIONE CON TRADUZIONE IN LIS

Domenica 13 dicembre
TERZA DOMENICA DI AVVENTO

Ore 18.30
Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo
in suffragio dei vescovi diocesani defunti

Domenica 13 dicembre
VEGLIA DEI GIOVANI DI AVVENTO

Ore 20.45
Chiesa parrocchiale di Niviano di Rivergaro

Giovedì 17 dicembre
AVVENTO DI CARITÀ

Ore 18.00 – Basilica di S. Antonino
"Natale di Fraternità" Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo per i volontari, operatori, benefattori ed ospiti della Caritas

Venerdì 25 dicembre
NATALE DEL SIGNORE

Ore 11.00
Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo

- CELEBRAZIONE CON TRADUZIONE IN LIS

Mercoledì 6 gennaio 2027
EPIFANIA DEL SIGNORE – MESSA DELLE GENTI

Ore 11.00
Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo e animata da differenti espressioni in occasione della festa dei popoli. Indizione della Pasqua in varie lingue e benedizione dei bambini

